

## Giovanni Ferrenti regala a Furore un Canto d'amore

di Annamaria Santarpia



**AUTORE:** Giovanni Ferrenti (Napoli 1936)

**TITOLO:** *Lilla parla col Tempo di Materia e Infinito (Canto d'amore)*

**DATAZIONE:** 2003

**MATERIALE:** Ferro e acciaio

**MISURAZIONE:** 550x260x230

L'opera realizzata nel 2003 fa parte di una ricerca spazio-temporale che l'artista chiama "Ferrostrutture"; la ricerca inizia a Furore, sulla costa alta di Amalfi. Qui Ferrenti lancia una nuova visione dello spazio che diviene illimitato, perenne e perituro.

Ogni opera evidenzia un segno del proprio essere al mondo. Il suo operato assume "segni" ossia diviene un elemento carico di suggestioni ricco di significati reconditi. Lilla, la donna da lui amata, lo ha sempre seguito e supportato nelle varie difficoltà che la vita gli

ha presentato. Ora, spesso parla di lei, che lo ha indirizzato agli studi artistici e nelle difficoltà gli ha sempre dato fiducia. "Non ti preoccupare - diceva - ce la faremo insieme" e così è stato fino a qualche anno fa; oggi spesso confida: "Lei mi manca. Mi manca il suo portarmi per mano".

Le opere di Ferrenti sono linee-forza che interagiscono con lo spazio circostante e si irradiano espandendosi. Mutano al variare della visione dello spettatore, scandiscono ritmi irregolari, non determinabili o definibili da uno spazio circoscritto; si innalzano, si inerpicano, si proiettano negli infiniti cieli, irrompono in mondi illusori, indeterminati, e irreali. Il dialogo tra lo spazio e il tempo che definisce per Lilla un "Canto d'amore" è l'apoteosi poetico-artistica di Ferrenti.

La scultura è stata esposta nel 2005 a S. Leucio (CE); è stata così definita da Carlo Roberto Sciascia: "Disegna porzioni di cielo e di architettura l'opera più importante di Giovanni Ferrenti, quasi due piramidi unite per vertici, agili braccia di metallo, energia solidificata: "Canto D'amore"<sup>1</sup>. "Opere ricavate dai dati primari ed elementari della percezione come geometrie percorse da vibrazioni di energia, in cui lo spazio e la luce esaltano il dato costruttivo, in una dialettica tra forme piene e scavate, con vettori lineari che bucano idealmente l'etere prolungandosi come forze invisibili oltre la materia battuta e tesa alla espressione delle sue intime virtù plastiche"<sup>2</sup>.

Prima di essere installata a Furore è stata esposta dal 1-31 ottobre 2014 alla mostra "Apeiron: L'infinito e la barriera" nel comune di Vico Equense<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Vedi Catalogo della mostra "Struttura/oggetto" Reggia di Caserta, Real Sito Belvedere di San Leucio 30 marzo-26 aprile 2005 (a cura di )PINTO R., SEGATO G., SCIASCIA C. R., TODE W., TROMBADORI D., *Struttura/oggetto: dinamiche della rappresentazione artistica nelle investigazioni polimateriche in Campania dal concretismo all'astrattismo fino agli sviluppi del concettuale*, ed. Spring, 2005, p. 192.

<sup>2</sup> Ibidem pp. 113-114.

<sup>3</sup> Vedi Catalogo della mostra (a cura di) A. SANTARPIA "Apeiron: L'infinito e la Barriera", Napoli, 2014.